lettera aperta

Domenica 13 febbraio 2022 - VI domenica del Tempo Ordinario anno LI n. 2631

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

RAGAZZI O ADULTI DA SOSTENERE?

Sono incredibili i risultati dello studio di una psicologa apprezzata da molti. Se le tesi di questa professionista fossero corrette, sarebbe urgente un forte cambio di passo in noi adulti



Una persona cara mi ha passato un articolo che ho letto con avidità. È a firma di una psicologa professionista di fama (Stefania Andreoli). Riporta i risultati della vita degli adolescenti degli ultimi tre anni. I giovani vivono ormai con una depressione quasi cronica. Sono in crescita vistosa i ricoveri in ospedale, non per malattia, ma per fragilità psicologica. Dati alla mano, «i nostri ragazzi stanno facendo schizzare verso l'alto le statistiche di accessi al Pronto Soccorso e agli altri reparti, oltre a quelli allestiti per il Covid… spesso le Pediatrie e le Neuropsichiatrie infantili si trovano a far fronte alla carenza di posti letto. Gli studi psicologici e le agende degli psicoterapeuti sono al collasso, non è raro che un genitore prima di trovare un appuntamento per il figlio o la figlia adolescente debba fare un'infilata di telefonate, come per trovare un tavolo vista mare la sera di Ferragosto» e ancora: «la ricerca Ipsos commissionata un anno fa da Save the Children sull'impatto della pandemia nella vita degli adolescenti ha dato come esito che sono 34mila i ragazzi a rischio di dispersione scolastica in Italia». Abbiamo sempre cercato di dare risposte sbrigative dicendo che era colpa del Covid, come «l'anoressia di una figlia è colpa della taglia delle modelle in passerella, gli incubi dei giovanissimi sono colpa di Squid Game, la bocciatura a fine anno è colpa dei professori». Secondo la dottoressa però il problema sta anche nell'inconsistenza educativa di noi adulti. Manca in noi quella robustezza, quella fiducia, quella sicurezza che forse apparteneva alle generazioni del passato. Il risultato è sorprendente. Secondo la psicologa quando i ragazzi guardano a noi non trovano riferimenti certi ma un ambiente vuoto, privo di forza. Viene da chiedersi se non sia giunto il momento di smetterla con le risposte veloci e sbrigative e lavorare sulla nostra stabilità per dare sicurezza e credibilità a chi ci guarda. Da parte mia credo fermamente che l'incontro con il Vangelo e Cristo risorto possano essere due eventi straordinari. Conferiscono la gioia di essere amati da Dio. *don Gianni*

● **Piccoli cambiamenti per i funerali**
Il vicariato di Mestre, Carpenedo e Miranese ha affrontato il tema dei funerali con alcuni obiettivi: mettere al centro i fatti preziosi, aiutarsi fra preti e coinvolgere i laici. Di fronte a "sorella morte" noi cristiani abbiamo la speranza (certa) che il mistero pasquale raggiunge chiunque ha varcato la soglia del tempo. Per questo, in chiesa, annunciamo la Parola che salva, e, secondo l'opportunità, celebriamo il Pane di vita. In chiesa diamo alla salma anche la benedizione, l'unica e vera con l'acqua battesimale, a garanzia che ogni persona è "figlia amata" del Padre e custodita dalla sua misericordia. Il resto è contorno. Un poco marginali sono i discorsi umani, dove prevale talora la moda del momento (ogni defunto sembra adesso cuoco provetto e persona solare…). All'interno della chiesa non sono opportuni i segni di divisione: il gonfalone del partito, la bandiera della squadra, una musica insolita… e neppure segni troppo poveri (fiori di plastica o registrazioni musicali). Tutto questo può stare alla soglia, a testimonianza dei legami umani comunque apprezzati da Dio. C'è poi una collaborazione fra preti. Col coordinamento di don Stefano di San Paolo, un sacerdote a turno, in obitorio, dirà la preghiera a chiusura della bara per tutti i defunti. Il parroco, dunque, attenderà l'arrivo del carro funebre alla porta della chiesa. In vicariato, poi, siamo orientati a valorizzare i laici: poco per volta la preghiera di sepoltura sarà affidata a un familiare o a un laico preparato. A Carpenedo, dunque, il prete accompagnerà il feretro se la famiglia lo richiede, purché il gesto sia parte dell'Eucaristia. In questo caso, dunque, la Messa non avrà il congedo ma, senza l'interruzione dei saluti fra parenti, si finirà la liturgia con la sepoltura al camposanto. Anche per le ceneri si seguirà un percorso analogo: a fine Messa diremo la preghiera prevista, e per la tumulazione in cimitero parlerà un famigliare o un laico addetto. Questo è pensato perché il congedo dal defunto non appartenga a «l'uomo del sacro» che prega per suo conto, quasi fosse uno sciamano, ma tutti i cristiani siano coinvolti nel commiato. Sono piccoli cambiamenti, dunque. Non vanno colti come una riduzione, ma un'espansione per coinvolgere sempre più i fedeli coi loro carismi. *d.G.*



Preghiera di sepoltura

Preghiamo.
Signore Gesù Cristo,
che riposando per tre giorni
nel sepolcro,
hai illuminato con la speranza
della risurrezione
la sepoltura di coloro
che credono in Te,
fa' che il nostro fratello N.
riposi in pace
fino al giorno in cui Tu, che sei
la risurrezione e la vita,
farai risplendere su di lui la luce
del tuo volto,
e lo chiamerai a contemplare
la gloria del paradiso.
Tu che vivi e regni nei secoli
dei secoli.
Amen

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

CORSO FIDANZATI
dritti al centro

Di solito a gennaio iniziava il corso fidanzati. Nella tradizione della parrocchia l'appuntamento era al sabato sera, dopo cena, dalle 20:45 alle 22:30 al massimo. Anche lo scorso anno abbiamo fatto così: il corso è stato in presenza, osservando tutte le norme sanitarie previste e cioè le distanze, la mascherina e quant'altro. Il risultato è stato pietoso. A causa della mascherina abbiamo completato il corso senza riuscire a riconoscerci. In modo particolare ho vissuto il disagio quando le coppie sono venute a fare i documenti e io neppure capivo se mai le avessi viste prima. Quest'anno abbiamo pensato dunque di ritardare il corso nella speranza di poter rinunciare alle mascherine. Viene ora la notizia che da questo venerdì potremmo stare all'aperto senza mettere nulla sul volto. Iniziamo dunque il corso fidanzati a partire da sabato 26 febbraio e lo facciamo, come di consueto, per 7 incontri consecutivi. Ci troveremo praticamente all'aperto e rinunceremo a tenere addosso le mascherine. Dico all'aperto perché, se sarà un tempo mite, potremo sicuramente darci appuntamento sotto la pompeiana o sotto il tendone. Se invece la temperatura sarà più rigida staremo dentro i due stanzoni più grandi, ma con tutte le finestre spalancate e le porte a vetro aperte. Non dovrebbero esserci dunque in alcun modo problemi per la sicurezza. Fin qui i fatti marginali. Importante invece è che le coppie iscritte sono diventate 15. Sia chiaro che non tutte sono della parrocchia, anzi. Molte vengono dal sud dove è più marcato il riferimento al Sacramento. Molte non si sposeranno nella nostra chiesa. Eppur sempre, è un segno di speranza che ci incoraggia a continuare e a dire che se anche la nostra parrocchia oramai non conta più una vita di giovani, tuttavia dall'esterno molte sono le leve che concorrono a sostenere il nostro territorio. d.G.





PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Battesimi in parrocchia**
Sapete che la questione dei battesimi fa un po' soffrire. Negli ultimi anni si è drasticamente ridotto il numero dei bambini della nostra parrocchia che entrano a far parte della famiglia cristiana. Siamo passati dai 160 battesimi degli anni '70 a poco più di una decina nel 2020. Se ancora abbiamo un decoro è perché molte coppie legate alla parrocchia, ma residenti oltre i confini, domandano di continuare a fare qui il loro percorso di fede e qui inseriscono i loro figli. Così domenica prossima abbiamo la gioia di celebrare tre battesimi e anche se non tutti i bambini sono residenti nel nostro territorio questo fatto ci riempie di gioia e testimonia che, se anche dal punto di vista sociale, purtroppo, questo territorio fa fatica a vivere, dal punto di vista della fede ha ancora molto da esprimere. Grazie a queste famiglie, Vi ricordo di pregare per questi bambini: il Signore benedica loro e gli altri ragazzi che qui fanno il percorso di fede.

● **Salta il carnevale, ma…**
Sarebbe stato un nostro desiderio fare una festa di carnevale per i bambini delle elementari. Hanno un enorme bisogno di vedere una comunità viva che fa festa. Purtroppo, anche quest'anno sfuma questa possibilità. Il numero dei contagi è ancora molto elevato e non possiamo certo permetterci il lusso di concorrere in qualche modo all'aggravio della vita delle famiglie che già pagano e hanno pagato un alto prezzo a causa delle quarantene scolastiche. Annunciamo allora, quasi sottovoce, e senza darne nota sul titolo di questo articolo, che un'altra iniziativa si sta facendo strada. A metà maggio, domenica 15 per la precisione, vorremmo fare una grande festa insieme alla vicina parrocchia della Santissima Trinità dandoci tutti appuntamento nella struttura dei 300 campi. Desideriamo coinvolgere i bambini e i ragazzi insieme con le loro famiglie per il pranzo, ma prima ancora per giocare insieme, fare tornei, assistere a qualche spettacolo… Insomma: recuperare una domenica serena che somigli ad una sagra. Per ora lo annunciamo perché sia chiaro che la parrocchia desidera sempre mantenere l'attenzione ai più piccoli. Man mano che passeranno le settimane cercheremo di dare qualche indicazione più concreta.



● **La facciata della canonica**

Questo articolo riferisce una nota triste. Avete visto che abbiamo montato le impalcature intorno alla canonica? Da principio sembrava che bastasse rifare il cornicione alto sotto il tetto dal momento che qualche pezzo era caduto. Ora ci rendiamo invece conto che la situazione è ben peggiore. Tanta parte dell'intonaco della facciata della canonica si è letteralmente staccata dalla parete. Se ancora rimane su è quasi per miracolo. La sorpresa è stata forte anche perché la facciata più fragile è quella che volge a sud, quella apparentemente più protetta dal sole. Proprio lì invece, in parecchie parti e soprattutto sotto i davanzali delle finestre, l'intonaco è del tutto scollato dalla parete. Bisogna dunque martellare, togliere tutte le parti a rischio caduta, ricostruire a mano secondo i criteri di un tempo, pulire secondo le indicazioni della Soprintendenza, avere un mare di pazienza. Inutile dire che i costi lieviteranno molto rispetto al preventivo iniziale. Chiaramente questa prova non ci voleva. Cercheremo presto di conteggiare la cifra e proveremo a riferirla anche su questo foglio. *d.G.*

● **Assemblea della parrocchia**

Riferisco un'indicazione che riguarda l'assemblea della parrocchia. Come ricordate ci eravamo dati appuntamento per il pomeriggio del 20 febbraio. La data era scelta in vista del lavoro sinodale. Nel mese di marzo, infatti, le diocesi dovranno lavorare per far sintesi dei lavori parrocchiali e inviarli alle commissioni vaticane. Per la nostra assemblea ci aspettavamo però che il numero di contagi forse davvero inferiore e invece, al momento di scrivere, abbiamo ancora superato le 100.000 persone toccate ogni giorno dal Covid. In questo modo non possiamo certo fare un'assemblea serena dove gli adulti si confrontino a volto aperto intorno ai tavoli, tenendo lo stile di un coffee break. Abbiamo preferito dunque che fossero i gruppi di adulti a mandare subito in diocesi il loro materiale scritto e spostare l'assemblea al 20 marzo, sempre nel pomeriggio. Chiederemo alla diocesi se potrà tener conto comunque di questo lavoro. Importante è che emergano per la nostra parrocchia le linee indicative e gli orientamenti di base da attuare per la ripresa dopo il Covid. Chiunque si è iscritto all'assemblea sappia dunque che l'impegno subisce lo slittamento di un mese. A marzo sarà sicuramente possibile essere più sereni e, tempo permettendo, disporre anche degli spazi esterni. Bisogna poi ringraziare la commissione che di nuovo si è riunita lunedì sera scorso. Ci sarebbe anche il sogno di continuare lo stile sinodale: speriamo che l'assemblea parrocchiale possa ripetersi anche per il futuro, proponendo ogni anno almeno un incontro di questo tipo.

UN SANTO ALLA SETTIMANA

Beata Madre Speranza

Madre Speranza è una religiosa dalle doti mistiche; viene spesso paragonata a Padre Pio, di cui è contemporanea, per le innumerevoli grazie conferitele dal Signore: le stimmate per più di 50 anni, il dono della bilocazione, dell'introspezione delle coscienze, delle guarigioni miracolose, della moltiplicazione del cibo, della profezia. Sia lei sia P. Pio inoltre, sono uniti dalla dolorosa persecuzione da entrambi sofferta all'interno della Chiesa. Maria Josefa, questo il suo nome di battesimo, nasce nel 1893 nel sud-est della Spagna, i genitori sono poveri braccianti e lavorano a giornata nei campi. M. Josefa è una bambina sveglia, si decide di affidarla a due parrocchiane, sorelle del parroco, che le insegnano a leggere e scrivere. Attirata dalla vita religiosa e dal desiderio di santità entra in una congregazione che poi si fonderà con le Clarettiane. Vi resterà per 12 anni, sopportando molte malattie fisiche ed improvvise e totali remissioni. A partire dal 1926 il padre confessore le impone di tenere un diario, compito che lei svolge in obbedienza per 30 anni. È un testo importante per capire i suoi incontri e i dialoghi col Signore. Gesù le fa capire di avere un disegno molto grande: il suo desiderio è che "gli uomini lo conoscano non come un padre offeso per le ingratitudini dei suoi figli, ma come un padre pieno di bontà che cerca con tutti i mezzi di confortare, aiutare e far felici i suoi figli, con amore instancabile". Diffondere l'Amore misericordioso è dunque la missione che la madre è chiamata a svolgere. Segni straordinari l'accompagnano: oltre alle stimmate spesso la giovane suora è in estasi ed è anche attaccata dal demonio. La sua fama comincia a diffondersi mentre alcuni superiori diffidano di lei. Il Signore le chiede la creazione di una Congregazione (le Ancelle dell'Amore Misericordioso) per curare ed educare orfani e figli di famiglie povere. Con l'aiuto anche di alcune benefattrici l'Opera ha fin dai primi tempi un

notevole sviluppo, anche se si scatena ben presto una furiosa burrasca contro la madre (viene accusata anche di apostasia). Donna forte nella prova, persevera con coraggio nella missione affidatale dal Signore. Sono gli anni che precedono la guerra civile in Spagna e, negli istituti aperti dalla suora transitano più di diecimila bambini baschi a Bilbao per essere riconsegnati ai parenti, dopo un loro allontanamento all'estero da parte del governo repubblicano. Questa è la prima tappa; negli anni '40 il Signore la vuole a Roma per un'altra opera di carità: si tratta di aprire una casa per gli orfani ma anche una mensa per poveri, rifugiati, soldati sbandati, nel pieno del conflitto mondiale. La madre e le sue 80 suore preparano con l'aiuto della Provvidenza e sotto le bombe migliaia di pasti ogni giorno. La terza e ultima tappa è la chiamata di madre Speranza a Collevalenza, presso Perugia, dove Gesù vuole sia eretto un Santuario all'Amore Misericordioso. Siamo nel '51, nel giro di vent'anni ci sarà la costruzione quasi completa dei vari edifici, un pozzo viene scavato per alimentare alcune vasche, come a Lourdes, per l'immersione e la guarigione di molti. Prima di morire madre Speranza può accogliere papa G. Paolo II°, in visita poco dopo l'attentato subìto. Morirà serenamente l'8 febbraio 1983, a 89 anni, giorno della sua festa liturgica. Le spoglie sono tumulate nella cripta del santuario. *N.F.*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Venezia nascosta (29)

La Maddalena, tempio massone. *Sapientia aedificavit sibi domum* (pr 9,1). Ovvero: "La sapienza si è costruita la sua casa". È la frase incisa sopra il portale della chiesa di Santa Maria Maddalena, conosciuta in città come "La Maddalena", che sorge a Cannaregio nell'omonimo campo che si apre su un lato della *Strada nôva*. Sempre sopra il portale appare un occhio dentro ad un triangolo con l'aggiunta di un cerchio: il simbolo massonico? Da notare che la chiesa in oggetto è l'ultima edificata sotto la Serenissima Repubblica. Si racconta che la famiglia Balbo, che sovrintendeva a tutta l'area, appartenesse all'ordine templare. Progettata nel 1760 dall'architetto Tommaso Temanza (1705-1789) - che vi è sepolto sotto una lapide ornata da squadra e compasso, strumenti del suo mestiere, ma cari anche all'iconografia massonica - fu terminata nel 1790 da Giannantonio Selva (1751-1819) poco prima che si accingesse a costruire il teatro La Fenice. È un esempio di architettura neo classica, pianta circolare come un piccolo pantheon, che non nasconde le sue influenze illuministiche-massoniche fin dalla facciata. Non solo, perché sul retro vi è una elegante porticina, troppo bassa per chi volesse entrarvi. Secondo

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità — *di Plinio Borghi*

Il denaro non fa la felicità. È un luogo comune al quale il più scafato è pronto a rispondere: "Ma aiuta!". Certo, però né la botta né la risposta colgono appieno il senso delle rispettive espressioni, perché ci si ferma all'oggetto come tale, ma non alla sua funzione. Ben pochi sono coloro ai quali i soldi in sè non interessano e d'altra parte oggi rappresentano nei fatti l'unico mezzo di scambio per ottenere tutto ciò che ci serve, compresa la felicità, se rimangono un mezzo. Ma siccome l'appetito vien mangiando, il pericolo è che si tramutino in un fine e allora si crea quello stato di tensione e di ansia che non corrisponde più a quella felicità che, per sua natura, è sinonimo di appagamento e di tranquillità. Il discorso ovviamente non vale solo per denaro, ma anche per tutte le cose effimere cui aneliamo e che perseguiamo perdendo di vista obiettivi di vita più alti e qualificanti. Oggi la liturgia, nel riproporre il tema delle Beatitudini, ce ne indica alcuni, anche se apparentemente in contro tendenza, ma ci mostra pure un Gesù che sembra ce l'abbia con i ricchi, in quanto tali. In effetti non è così e il riferimento alla ricchezza concerne tutte quelle cose che non vengono da Dio, ma ammaliano l'uomo che finisce per confidarvi fino a rimanerne invischiato. Ricchezza è anche l'eccessiva sazietà *(guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame)*, alla goduria incontrollata e disordinata *(guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete)*, e potremmo aggiungere il successo, la carriera, il potere, il prestigio e tutte quelle cose che finiscono per sostituire le vere virtù nel nostro cuore. La prima lettura, dal libro di Geremia, inquadra bene l'argomento: *"Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che ripone nella carne il suo sostegno e dal Signore allontana il suo cuore"*. Il paragone col tamerisco della steppa, contrapposto all'albero piantato lungo l'acqua, dalla quale riceve sostegno e vitalità è rafforzativo. Sfido chiunque a dimostrare, al di là delle apparenze o di fatti marginali, di aver conosciuto esempi di felicità completa in chi ha dedicato l'esistenza volando basso. Invece ho visto molti che, pur avendo ceduto umanamente alle cose di questo mondo, hanno saputo poi riscattarsi investendo attenzione nei confronti dei più deboli e dei più emarginati, nel recupero del creato, nel ricercare la soddisfazione non nel plauso falso della gente, bensì nella genuina bene-dizione. Per costoro la "ricchezza" ha aiutato a fare la felicità.



alcune teorie, attraverso questo ingresso entravano chinati i nuovi adepti che, una volta attraversato un tunnel che rappresentava la loro vecchia vita, “rinascevano” all’interno nella loro dignità di uomini liberi e ritti, pronti ad abbracciare la nuova disciplina filosofica. La Maddalena fu costruita in seguito all’abbattimento della chiesa precedente eretta già nel 1222, di proprietà della famiglia Baffo. Nel 1356, a seguito della pace tra Genova e Venezia stipulata nel giorno di S. Maria Maddalena (22 luglio), il Senato stabilì che la chiesa fosse ingrandita. Una vecchia torre di guardia fu adibita a campanile, abbattuto nel 1881. All’interno c’è un unico altare e dodici colonne che richiamano gli apostoli. Recenti lavori di restauro hanno portato alla luce un affresco attribuito a Giandomenico Tiepolo nel quale compare la raffigurazione della Fede che tiene un calice. Per gli amanti del tema legato alla Tavola Rotonda e alla ricerca del Graal, quella raffigurazione allegorica dipinta sulla parete che ritrae una figura femminile, altri non sarebbe che la stessa Maddalena che tiene fra le mani il famoso calice del Santo Graal. *(continua)*

CALENDARIO
della settimana

DOMENICA 13 FEBBRAIO
10:15 Catechesi per i vari gruppi della domenica mattina
16:00 Gruppo sposi Cana New

LUNEDÌ 14 FEBBRAIO
17:00 Catechesi 4ª e 5ª elementare

MARTEDÌ 15 FEBBRAIO
15:00 Benedizione famiglie
16:30 Polifonica
19:00 Incontro 1ª-2ª-3ª superiore

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO
15:00 Benedizione famiglie
17:00 Catechismo 2ª media

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO
Mattino presto: pulizie della chiesa
15:00 Benedizione famiglie
11:00 Gruppo Parkinsoniani
16:45 Catechesi 1ª media
20:45 Gruppo 4ª-5ª superiori e universitari
21:00 Comunità Capi scout

VENERDÌ 18 FEBBRAIO
16:00 Gruppo dei ragazzi di terza media

SABATO 19 FEBBRAIO
10:30 Incontro formazione genitori 2ª media
11:00 Catechesi per elementari e medie
14:30 Lupetti: attività (caccia di due giorni)
15:00 Reparti: attività
16:00 Gruppo sposi Cana Old

DOMENICA 20 FEBBRAIO
10:15 Catechesi per i vari gruppi della domenica mattina
15:30 Gruppo sposi Aquila e Priscilla

FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise

Il bene si svela a chi ne ha sete

Quando manca la libertà, la giustizia, di fronte alle brutture del mondo, ci scappa un senso di rabbia: dal profondo ci viene un rifiuto atavico per tutto quello che “va storto”, ci ribelliamo alla nostra fragilità. Gesù sembra invece inneggiarla. *Beati voi, poveri, PERCHÉ vostro è il regno di Dio*. In realtà, non siamo beati perché poveri, ma la povertà è una condizione per la beatitudine: i poveri si prendono il Regno! Gesù rovescia completamente la prospettiva del rapporto che abbiamo con noi stessi: non è il sazio, l’autosufficiente, ma il mendicante che si apre a qualcosa di grande. Perché c’è tanta ingiustizia al mondo nonostante le risorse possano bastare? Perché non c’è condivisione. Ma chi la porterà? Chi odia la povertà, o chi ha il regno dei cieli nel cuore?



Guardiamo quel che succede in famiglia: essere bambino, vecchio, disoccupato, incapace di esprimersi, malato... suscita affetto e tenerezza, se accettato. Dalla consapevolezza di essere limitati nasce il desiderio d’amore, di essere fratello e sorella di chi ci sta vicino. Però noi non vogliamo “aver bisogno”... Davvero non vogliamo aver bisogno dell’amore di Dio e dei fratelli? *Franca Degan*

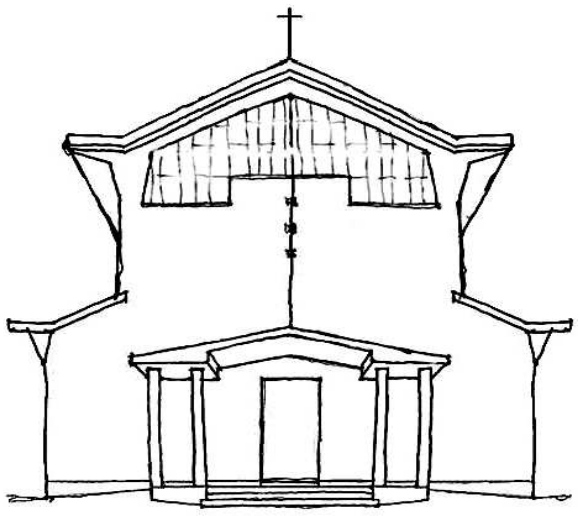


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

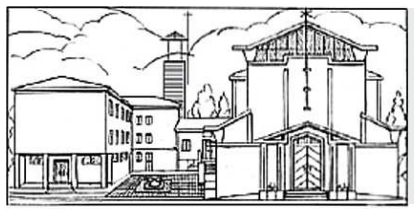


Domenica 13 febbraio 2022 - VI domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



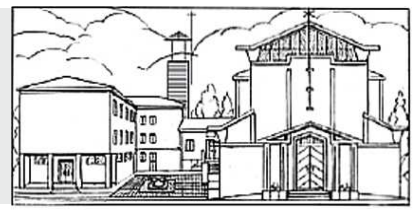
Sex education o educazione alla affettività? Questione di linguaggio o di contenuto?

Davvero è possibile parlarsi tra appartenenti a generazioni diverse? Le generazioni sono come gradini di una scala stretta che aiutano a salire, ma impediscono di aspettarsi e dialogare. Molti adulti quando si pone questo problema rispondono con un sorriso che è tutto un programma. Sarebbe auspicabile il contrario, certo, ma in realtà risulta impossibile. Partiamo da un punto di vista nuovo. Prima di analizzare il dialogo fra giovani e adulti o quello fra giovani e anziani, proviamo a porci la domanda: i giovani quasi coetanei parlano fra loro? Personalmente credo che questo sia estremamente difficile. Ormai il cambio generazionale non è più decennale, o quinquennale, ma biennale: il linguaggio, i punti di riferimento emozionale, la valutazione stessa della realtà ormai varia di soli due anni. Per spiegarmi: un sedicenne già non capisce più l'universo di riferimento di un quattordicenne, un diciottenne quello di un sedicenne e così via, anche se il divario generazionale è di soli 2 anni. E allora le generazioni rimangono isolate. Come fare? Provo a tracciare una via comune. La prima è metodologica: conoscere meglio i punti di riferimento dei giovani significa per esempio conoscere le serie televisive che imperano negli smartphone che hanno sempre in mano. Queste serie sono ormai fonti certe di autoeducazione al senso del mondo. Per esempio: se uno avesse visto le tre stagioni di Sex education, serie presente da qualche anno su Netflix, conoscerebbe le fonti dell'educazione sessuale delle giovani generazioni. Se uno vedesse una serie violenta e splatter, come è Squid Game, conoscerebbe il modello di vita che viene presentato alle giovani generazioni. La vita è un conquistare il successo, il denaro, non preoccupandosi che di sopravvivere nello scontro senza tregua fra individui, dove "mors tua, vita mea" imperano sovrani: dove prevale solo chi è più forte, più furbo, più motivato a vincere per sopravvivere. Cari adulti non si può dialogare senza impossessarsi del linguaggio dell'interlocutore. Non è necessario, per questo, approvarlo in partenza. Significa giocare sul territorio inesplorato dell'altro per poter proporre a lui un modo condiviso di vivere. (continua) *don Fabiano Longoni*



SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it





Lettera

Caro don Fabio, mi chiamo Luca e dopo aver partecipato all'assemblea di domenica nella nuova sala del patronato, pensavo di rendermi disponibile a fare qualcosa per la comunità di Ss. Trinità. Brevemente, ho 49 anni, abito a Venezia, sono nato e cresciuto a Mestre e lavoro per un'azienda di Udine. Purtroppo non ho attitudini particolarmente spiccate e il tempo che potrei dedicare è limitato solo a qualche fascia oraria, tuttavia provo a formulare qualche ipotesi, anche per attivare un dialogo di confronto con il vostro punto di vista. Alla domanda di cosa posso fare per la comunità pensavo ad alcune opzioni: 1) presenziare all'interno del patronato in una fascia oraria, tipo 20:00 - 22:00 o qualcosa del genere, di un giorno infrasettimanale, per fare attività che possono essere:

- pulire i locali (sala, bagni, corridoi, scale, ecc.);
- fare compagnia a qualche studente che abbia bisogno di studiare o fare i compiti in quella fascia oraria e magari sperare di essere utile a chiarire qualcosa;
- vedere un film (preventivamente scelto e pianificato) con chi lo desideri;
- fare compagnia a qualche persona anziana per due chiacchiere.
- altro...

2) proporre in modo opportuno e delicato un servizio che potrei fare nel primo pomeriggio del sabato. Tale servizio potrebbe essere rivolto alle persone anziane o a chiunque abbia difficoltà a muoversi, che abbiano l'esigenza di fare delle commissioni fuori casa e necessitino di essere accompagnate in auto. Io sarei disponibile a fare questo tipo di servizio gratuito con la mia macchina (almeno finchè posso). Esempi facili di questo servizio: accompagnare la persona a fare le spese in un determinato supermercato o negozio, o a recarsi presso un ufficio (sabato?) o far visita ad un parente o un amico, ecc.. Questi sono solo spunti da sgrezzare e affinare, ma è tanto per iniziare un minimo di dialogo. In attesa dei vostri commenti, suggerimenti o richieste di chiarimento, vi ringrazio per l'accoglienza e l'invito a partecipare alla comunità di Ss. Trinità. Cordiali saluti. *Luca G.*

Caro Luca, grazie per la sua lettera, troveremo insieme qualcosa da fare per la comunità. Intanto pubblico la sua lettera perché possa aprire ad altri il cuore della disponibilità al servizio. don Fabio

Riporto la seconda parte dell'interessantissima intervista di Franco Cardini sul suo libro "Le Dimore di Dio"

Dio non si può immaginare, figurarsi se si può dire. Qualsiasi tentativo di farlo è destinato al fallimento. L'unico modo di parlarne è non attribuirgli niente di speciale.

Allora perché gli uomini gli hanno dedicato le opere più straordinarie?

Prima che Dio diventasse uno, attraverso il monoteismo, la divinità era ovunque. In particolare, nei luoghi in cui si esprimeva la potenza della natura. Poi la presenza di Dio, il solo e unico Dio, comincia a manifestarsi in luoghi precisi. Il Tempio di Gerusalemme, modello successivo di tutte le Chiese e Moschee costruite nel mondo, venne edificato sulla collina del Moriah, a nord est di Sion, sul cosiddetto Monte della Dimora. Il luogo dove in precedenza Dio aveva impiantato il giardino dell'Eden.

Quindi Sinagoghe, Chiese, Moschee sono porzioni di Paradiso?

Sono certamente un modello architettonico e artistico del Paradiso.

Come si può immaginare il Paradiso se nessuno lo ha mai visto?

Immaginarlo si può eccome, tanto è vero che è stato immaginato da tutte le religioni, e questo esclude che sia inimmaginabile.

Ma può essere come lo immaginiamo?

Paolo VI, una volta, disse che chi aveva perduto un animale caro in Paradiso lo avrebbe ritrovato. Mi sono sempre chiesto come, in che forma. L'uomo immagina il Paradiso per analogia. L'ha accostato al piacere erotico, alla serenità mentale, alla sazietà fisica. Ma c'è un buco che non riusciremo mai a colmare: è come sarà tutto questo senza più il corpo. Qui finisce l'immaginazione e comincia l'inimmaginabile.

Lei crede che ci andrà in Paradiso?

Ho troppa stima di Dio per pensare che sia stato ferito dal male che ho fatto in Terra, cioè quelle tre o quattro fesserie di cui sarò chiamato a rispondere.

Se è così, allora, ci andremo tutti.

Mia nonna raccontava che una notte, durante la seconda guerra mondiale, andò in chiesa. Era illuminata solamente dalla fiammella delle candele e, nella semi oscurità, riconobbe il profilo di un uomo che pregava. Quando l'uomo si alzò e le passò vicino vide che sulla giacca aveva le mostrine delle SS. Era un soldato nazista. E si spaventò tremendamente. Non faceva altro che raccontarlo. E raccontava che quando lo disse in famiglia, si stupirono tutti. Le dissero: 'Ora anche i nazisti pregano?' *(2 continua)*

Ringraziamo per le offerte con causale *"uno spazio per tutti….uno spazio di tutti!"* i signori: Lino Girotto, Giorgio in memoria di Renza Lorenzon, N.N.

Ricordo dei defunti

Domenica 13 febbraio ore 10:45 Defunti: Annibale De Nobili (trigesimo dalla morte), Antonio Bottacin, Alberto Foletto, Giuseppe Sottana, Paola ed Edoardo Albertini, Bruno Culatti

Domenica 20 febbraio ore 10:45 Defunti: Antonia, Gina e Bruno